

→ **L'accusa di Teheran** L'arresto di due iraniani sarebbe una «manovra politica»

→ **La Farnesina:** reazione scomposta. I nostri giudici non prendono ordini dal governo

Traffico d'armi, l'Iran ci accusa E convoca l'ambasciatore

Per Teheran è un complotto ordito da Roma, che eseguirebbe gli ordini di Israele: «Una manovra politica». Convocato il nostro ambasciatore in Iran. Frattini: reazione scomposta. È crisi diplomatica.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiwannangeli@unita.it

È crisi diplomatica tra Iran e Italia. Non più solo accuse velenose, ma atti formali. L'ambasciatore italiano in Iran, Alberto Bradanini, è stato convocato al ministero degli Esteri di Teheran, che gli ha trasmesso una protesta ufficiale e gli ha chiesto spiegazioni sugli arresti, resi noti mercoledì, di due cittadini iraniani in Italia nell'ambito di un'inchiesta su un presunto traffico di armi verso la Repubblica islamica. Teheran chiede l'immediato rilascio dei due iraniani arrestati.

SCONTRO APERTO

Il portavoce del ministero degli Esteri, Ramin Mehman-Parast, ha definito l'inchiesta, condotta dalla Guardia di Finanza di Milano, «un'altra iniziativa propagandistica contro l'Iran». «Seguiamo seriamente la vicenda - ha aggiunto il portavoce - e l'ambasciatore italiano a Teheran è stato convocato per dare spiegazioni sulla questione». L'Iran, confidano a l'Unità fonti diplomatiche, ha chiesto l'immediato rilascio dei suoi due cittadini, finiti in carcere con cinque italiani: Hamid Masoumi-Nejad, 51 anni, giornalista della televisione iraniana accreditato da anni presso la Sala stampa estera a Roma, dove è molto conosciuto, e Ali Damiirchilu, di 55 anni, arrestato a Torino. Altri due iraniani risultano latitanti. «No comment» da parte della procura di Milano sulla richiesta avanzata dal ministero degli Esteri iraniano. Dell'indagine, che ha portato anche all'arresto di cinque italiani, si sta occupando il procuratore aggiunto Armando Spataro, che



Il giudice Armando Spataro procuratore aggiunto a Milano

ha preferito non rilasciare alcuna dichiarazione riguardo la richiesta iraniana. Secondo la procura antiterrorismo di Milano, i nove facevano parte di un'organizzazione per l'esportazione illecita di armi attraverso triangolazioni con Romania, Gran Bretagna, Germania e Svizzera. Tra i materiali destinati all'esportazione, dicono gli inquirenti, c'erano puntatori ottici di precisione, giubbotti autorespiratori da immersione, proiettili traccianti ed esplosivi.

ROMA REPLICA

«Respingo con fermezza qualunque insinuazione iraniana sull'uso strumentale dei recenti arresti da parte della Magistratura italiana», è la replica del ministro degli Esteri italiano, Franco Frattini. L'Italia - sottolinea il titolare della Farnesina - si fonda sulle regole e sui principi dello Stato di diritto, in base ai quali la Magistratura è indipendente dal Potere Esecutivo; gli arresti effettuati hanno coinvolto cittadini iraniani ed italiani nel quadro dell'inchiesta sul traffico di armi e per violazioni delle norme internazionali. «A tutti gli imputati - assicura Frattini - verrà ovviamente garantito il pieno diritto di difesa e l'assistenza legale in tutte le fasi del processo. Verranno altresì garantite, come è evidente, condizioni di vita pienamente rispettose dei diritti della persona nella fase di detenzione». Ci sono anche degli italiani arrestati. Le indagini avranno il loro corso. I diritti dei detenuti e degli inquisiti saranno rispettati» ribadisce Frattini ai cronisti, al suo arrivo al Palazzo di Viana, a Cordoba, dove è in corso il vertice dei capi della diplomazia Ue. Rispondendo ad una domanda sull'accusa mossa all'Italia da Teheran «di seguire gli ordini di Israele», Frattini ha precisato: «Proprio per questo ho parlato di reazione scomposta. Noi seguiamo gli ordini della legge». Il ministro ha aggiunto che «i magistrati hanno seguito le loro prove, hanno eseguito i loro arresti, noi ne prendiamo atto». ❖

Foto di Milo Sciaky/Ansa-Epa